

Metalmeccanici

Fiom in testa nelle elezioni delle Rsu

EMANUELA RISARI

ROMA Soddistazione, in casa Fiom, Fim e Uilm, per i risultati, ancora parziali, nell'elezione delle Rsu. Finora sono stati 160.000 i lavoratori coinvolti in 700 stabilimenti, con una partecipazione al voto superiore al 70%, che ha portato all'elezione di 4.059 delegati così suddivisi: 49% alla Fiom, 35,4% alla Fim, 13,5% alla Uilm e 2% ad altri sindacati. Nei voti di lista le percentuali difendono leggermente: 52% per la Fiom, 31% Fim, 12,93% Uilm, 4,48% per gli altri sindacati.

«Ottendiamo un buon risultato - dice Cesare Damiano segretario aggiunto della Fiom - anche come sindacato confederale complessivamente, soprattutto se consideriamo la crisi durissima, la più difficile del dopoguerra, che la categoria dei metalmeccanici ha dovuto affrontare». Intanto sono ancora in corso le elezioni negli stabilimenti Fiat di Mirafiori, Termoli, Pomigliano e Iveco. Ieri sera i dati della partecipazione al voto del primo «scaglione» di Mirafiori, quello delle «Carrozze», erano «altissimi, all'85%». All'Iveco Spa Stura avevano votato, alle 16, 2.000 lavoratori su 4.300 e le operazioni continueranno oggi in questo stabilimento e alla Teksid. A Mirafiori, invece, le elezioni continueranno venerdì alle prese e alle costruzioni, il 31 maggio agli enti centrali, il 3 giugno alle meccaniche il 2 e il 3 giugno, invece, voterà l'Iveco Engineering di viale Puglia.

Il «caso» Alfa

Ma ieri è stato anche il giorno delle reazioni all'affermazione dei Cobas all'Alfa Romeo d'Arese. Una realtà di cui «prendere atto», secondo Damiano, visto che «in una gara democratica, in una competizione vera, possono esserci anche risultati così, visto che all'Alfa, non da oggi, i Cobas sono radicati nella fabbrica. E visto anche che in questo esito hanno pesato sia l'incertezza per il futuro produttivo dello stabilimento sia la bassa partecipazione al voto». Un risultato, quello di Arese, che non ha sorpreso il segretario generale della Uil Piero Lanzetta e «assolutamente prevedibile» anche per il leader della Cisl D'Antonio. Però un «occhietto» nel nostro titolo di ieri su Arese ha fatto andare su tutte le fune la Fim milanese «Fim e Uilm - ricorda Vito Milano - hanno ottenuto rispettivamente il 6,8% e il 6,2. Quindi non siamo affatto «spartiti» come affermava quell'occhietto. Per noi, poi, è particolarmente antipatico, perché la nostra situazione di minoranza deriva anche dalla scissione della nostra organizzazione, avvenuta due anni fa. Comunque le nostre delegate e i nostri delegati continueranno a rendersi «visibili» per salvare il lavoro ad Arese». E comunque, aggiunge il segretario nazionale Giorgio Caprioli, quella del sindacalismo non confederale è una presenza «assolutamente marginale» in queste elezioni, e quella dell'Alfa «un'eccezione».

Contratto a ostacoli

Se l'alta partecipazione al voto aumenta la forza dei metalmeccanici, ai tavoli della trattativa per il rinnovo del contratto crescono però gli ostacoli. Anche Intersind, dopo un primo esame della piattaforma, ha chiesto tempo. Ripresa degli incontri a giugno, mente prosegue da ieri il confronto con Unionmeccanica-Confapi. Ma quello con Intersind, che doveva essere il tavolo «più semplice», ha riservato brutte sorprese. ferma la disponibilità sui diritti sindacali e sul perfezionamento dei due livelli di contrattazione, i rappresentanti delle imprese a partecipazione statale hanno «nicchiato» sull'orario e sulla previdenza integrativa («Manca una legge») e avanzato una pregiudiziale significativa sul salario. Intersind vorrebbe infatti la modifica del sistema degli scatti da percentuale a cifra fissa e si è dichiarata «indisponibile» alla discussione sull'inquadramento.



Il ministro del Lavoro Clemente Mastella

Saydi

Mastella: «Venerdì i decreti». Gelo di Cgil, Cisl e Uil

Sul mercato del lavoro il governo tenta lo sprint

PIERO DI SIENA

«Salvi» i 1.641 comunali di Napoli

Non dovrebbero perdere il lavoro, ma rientrare a coprire i buchi che si creeranno con i pensionamenti, i 1.641 dipendenti del Comune di Napoli che dovevano entrare in «disponibilità». Il problema è stato risolto martedì dopo un lungo incontro tra il ministro Urbani e i sindacati. Ma, secondo il segretario confederale della Cgil Alfiero Grandi, restano le preoccupazioni per tutti gli altri presanti problemi che riguardano il pubblico impiego. Rinnovo dei contratti, corresponsione dell'indennità di vacanza contrattuale, distacchi sindacali: per ora il ministro chiede tempo. Ma il settore - dice Grandi - ha bisogno di risposte rapide.

ROMA Il governo potrebbe cominciare a prendere i primi provvedimenti per l'occupazione già dal prossimo consiglio dei ministri previsto per venerdì. È quanto ha riferito ieri alle parti sociali il ministro del Lavoro, Clemente Mastella, dopo averle convocate d'urgenza per tener fede almeno formalmente, all'impegno assunto la scorsa settimana che niente si sarebbe fatto sul mercato del lavoro senza sentire sindacati e imprenditori. Ma l'impressione è che si tratti ormai di un fatto di cortesia. È molto probabile infatti che il presidente del consiglio, che ha legato molta della sua credibilità al fatto che in cento giorni fossero varate misure sul collocamento, ha messo fretta. E a Mastella non è restato che eseguire, anche a rischio di avviare una rottura con i sindacati.

Secondo quanto hanno riferito gli stessi sindacalisti Mastella non ha escluso la possibilità di ricorrere a un decreto-legge per i primi provvedimenti. Un'ipotesi che Cgil, Cisl e Uil hanno bocciato. «Su materie di questo tipo - ha detto il segretario confederale della Cgil, Sergio Cofferati - la decretazione d'urgenza, che il ministro non ha escluso, sarebbe disastrosa. Per questo sono molto preoccupato». Secondo il

segretario generale aggiunto della Cisl Raffaele Morese, «c'è il rischio che la fretta faccia i gattini ciechi». «Insomma - ha detto il numero due della Cgil Guglielmo Epifani - la logica di un'operazione di immagine rischia di prevalere rispetto alla definizione di questioni così delicate». I sindacati hanno quindi spiegato che nel corso della riunione il ministro ha indicato i capitoli, peraltro noti, sui quali intende intervenire: generalizzazione della chiamata nominativa diretta, rafforzamento dei contratti part-time e a tempo determinato, incentivazioni per i contratti di formazione-lavoro e per l'apprendistato inserimento anche in Italia del lavoro interinale.

«La vaghezza del ministro sul merito delle proposte e il rischio della decretazione - ha insistito Cofferati - può provocare tensioni molto forti tra il sindacato e l'esecutivo». Tuttavia, il ministro - secondo quanto hanno riferito i sindacati - ha precisato che dalla chiamata nominativa diretta e dal lavoro in «affitto» verrà escluso il settore dell'agricoltura per evitare forme di caporalato. Per quanto riguarda la questione del lavoro interinale, Cgil, Cisl e Uil hanno ribadito la necessità di ri-

Tutti i compagni della sezione «Luglio 60» sono vicini a Bruno Luzzi ed alla sua famiglia per la perdita della sua mamma.

LINA

In memoria sotto-civono per l'Unità Milano 26 maggio 1994

Nel primo anniversario della scomparsa della compagna

LAURA CONTI

le compagne e i compagni della sezione del Pds «S. Bassi A. Sala» la ricordano con affetto Milano 26 maggio 1994

È deceduto

MICHELE CALEGARI

Ne danno il doloroso annuncio il figlio Renzo e la nuora Wanda Ciniavari 26 maggio 1994

Nella ricorrenza del 9° anniversario della morte di

VITO LISANTI

la figlia e la moglie con immenso rimpianto lo ricordano a quanti lo stimarono e apprezzarono il suo impegno per le lotte civili e democratiche Potenza, 26 maggio 1994

Nel nono anniversario della morte del compagno

VITO LISANTI

l'Unione Regionale del Pds di Basilicata ne ricorda l'impegno militante a sostegno della causa della democrazia e del miglioramento delle condizioni di vita dei lavoratori Potenza 26 maggio 1994

Antonietta C. Umehi e Gianni ricordano il compagno

VITO

con immutato affetto Potenza 26 maggio 1994

Nel nono anniversario della «comparsa» del compagno

VITO LISANTI

i compagni della Sezione «Di Vittorio» ricordano a quanti lo hanno conosciuto le sue doti umane e politiche Potenza 26 maggio 1994

I compagni della città di Potenza ricordano il compagno

VITO LISANTI

a nove anni dalla sua scomparsa Potenza 26 maggio 1994

GIOVANNI BRAMBILLA

«Ho potuto apprezzare le tue capacità di tenace dirigente politico e sindacale. Ho potuto conoscere il tuo «senso del dovere» nel condurre una intensa e produttiva attività «tesa allo scopo di costruire un mondo del lavoro capace di partecipare alla direzione dello Stato democratico».

Ho imparato a Ponza e al Senato il valore della modestia che nulla chiede e tutto dona nello svolgere un lavoro altamente produttivo.

Ho avuto la fortuna di valutare la capacità di un operaio a saper costruire se stesso come dirigente e a sapere costruire come dirigenti i compagni di lavoro e di lotta.

A te rivolgo un saluto commosso. Ma non di dolore perché tu sei vivo sempre per l'opera da te svolta per costruire una società democratica quale stabilisce la Costituzione repubblicana, fondata sul lavoro e sugli elevati principi e valori dell'antico «lavoro». Sottoscrivo per il tuo giornale in tuo onore. Mario Mammucian Roma 26 maggio 1994

VACANZE LIETE

ECCEZIONALE PROMOZIONE PRIMAVERA!

VACANZE AL MARE Appartamenti confortevoli in residence, giardino, parcheggio ARMA DI TAGGIA (SANREMO) RIVIERA 0184-43 008

INTERPELLATECI

ASSOCIAZIONE ITALIA NOSTRA ISTITUTO BIANCHI BANDINELLI

Tre giornate di studio sui problemi del restauro

Seconda giornata

GIOVEDÌ 2 GIUGNO - ORE 15.15

Sala di Italia Nostra - Via Niccolò Porpora, 22

FORMAZIONE E PROFESSIONALITÀ NEL CAMPO DEL RESTAURO

Presiedono: Michele Corrado e Pietro Scarpellini

Interventi di: Evelina Borea, Giorgio Bonsanti, Claudio Carneri, Bruno Toscano, Carlo Federici, Maria Andaloro

Conclusioni di: Michele Corrado, Marisa Bonfatti

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI SALERNO

Istituto di Teoria e Storia del Diritto

Seminano del

PROF. FELIX E. OPPENHEIM

SU:

“LA LIBERTÀ SOCIALE ED I SUOI PARAMETRI”

Programma provvisorio.

- 30 maggio La differenza tra libertà sociale e gli altri concetti di libertà: libertà di scelta, azioni libere, sentirsi liberi, libertà positiva
- 31 maggio Come definire le condizioni della libertà e della non-libertà sociale
- 6 giugno Parametri della libertà e della non-libertà sociale
- 7 giugno Libertà ed altri valori sociali

Per informazioni: tel. 962071 - fax 962070

Trattativa sospesa. La Filt Cgil chiede la mobilitazione dei lavoratori

Alitalia e sindacati verso la rottura

GILDO CAMPESATO

ROMA Schisano non ha convinto il piano di sacrifici presentato dall'amministratore delegato di Alitalia non è piaciuto ai sindacati. Per ora, più che un rifiuto compatto sembrano piuttosto emergere posizioni contrastanti, quando non addirittura contrapposte, fra le varie categorie di lavoratori personali di terra, assistenti di volo, piloti. In ogni caso, la tensione aumenta a vista d'occhio. Ne è la prova la sospensione - da parte sindacale - degli incontri con la controparte previsti per oggi e per domani. Prima di riprendere quella che viene definita «una illustrazione e non una trattativa», i sindacati confederali hanno deciso di attendere le segreterie unitarie fissate per lunedì. La Filt Cgil non esita a definire il progetto Schisano «inadeguato ed inaccettabile» e pre-tiene per una iniziativa di lotta da tenersi attorno a metà di giugno. In attesa delle decisioni dei vertici nazionali, ieri sono entrati in sciopero i dipendenti

dell'Ati di Capodichino bloccando con un corteo le vie di accesso all'aeroporto. Temono che la prevista fusione con Alitalia possa portare ad un ridimensionamento occupazionale nell'area napoletana. «Protesta al di fuori delle norme di autoregolamentazione e del tutto ingiustificata. Su Napoli abbiamo dato tutte le garanzie occupazionali», ribatte Alitalia. Intanto, Gaetano Galia è diventato presidente dell'Ati con pieni poteri.

La Filt Cgil appare la più decisa nella contestazione dei progetti del nuovo vertice Alitalia. «Il piano non stabilisce un collegamento soddisfacente e convincente tra il risanamento e lo sviluppo della compagnia. Anzi, dietro la cura proposta si intravede la scelta non dichiarata di trasformare Alitalia in un vettore regionale», afferma il segretario Paolo Brutti. Per il sindacalista si sottovaluta il ruolo sui conti di 420 miliardi di oneri finanziari «che pesano ancor più delle perdite di

esercizio». Quanto alla riduzione dei costi, si chiede una soluzione «graduale e sopportabile» non è possibile, «risanare in un semestre gli sperperi di otto esercizi».

Il segretario confederale della Uil Bruno Bruni dice di condividere le preoccupazioni della Cgil ma riferendosi alla proposta di congelare la trattativa ritiene «pericoloso fermare una macchina in corsa nessuno sa quando potrà ripartire». Salvatore Finella della Filt Cisl ritiene invece prematuro lo sciopero. «Solo alla fine delle trattative potremo decidere. Tutti insieme».

Chi ha intenzione di marciare per conto proprio, invece è l'Anpav, il sindacato degli assistenti di volo che ha escluso la possibilità di lotte in comune con le altre categorie presenti in Alitalia. Non per questo il giudizio sul piano Schisano è meno morbido. «Ha un'impostazione laziosa ed inadeguata. È avventato e strategicamente errato, frutto anche del contributo ideale del precedente management», tuona il presidente Massimo Muccioli.

Hostess e steward protestano per le misure minacciate nei loro confronti. «Penalizzano gli addetti commerciali rispetto a quelli tecnici». Si chiederebbero cioè sacrifici solo agli assistenti di volo salvando i piloti.

Il ministro dei Trasporti Paolo Fiori dice di voler «conseguire una equilibrata valutazione contemporando gli interessi dello Stato, degli utenti del personale, della società». Quindi lancia un nuovo siluro al vertice in «il problema Alitalia è stato negligenzatamente trascurato da lungo tempo». Sempre sul fronte degli aeroporti è da segnalare l'opposizione dell'Acti, l'associazione delle società che gestiscono gli scali europei, contro la liberalizzazione spinta decisa dall'Ue. «Non si può solo dare risposta emotiva ai problemi finanziari di qualche compagnia. Bisogna anche esaminare gli aspetti che riguardano la sicurezza e la qualità delle strutture», ha dichiarato il direttore generale dell'Acti Philippe Hamon.

«Rovinato l'azienda»

Sciopero contro quattro operaie iscritte alla Cgil

TERAMO All'azienda Manuero 2000 di Nereto una fabbrica di jeans, 33 operaie hanno scioperato ieri contro quattro colleghe. Non le vogliono in azienda perché si sono iscritte alla Cgil e fanno attività sindacale. L'incredibile vicenda è cominciata un mese fa quando le quattro «incriminate» hanno aperto una vertenza nei confronti dell'azienda. Per le altre ne hanno «rovinato l'immagine». Oggi, quando le quattro sono rientrate in fabbrica dopo due settimane di ferie concesse dal padrone per vedere di calmare le acque, le altre 33 operaie hanno abbandonato il posto di lavoro, proclamando sciopero a tempo indeterminato e minacciando la proprietà di non tornare al lavoro fino a quando le quattro sindacaliste non saranno licenziate. Queste ultime non hanno potuto far altro che sollecitare l'intervento della Cgil a tutela del loro diritto al lavoro.

Giovedì 26 maggio, ore 20.30

RAIDUE

Elezioni europee: 12 giugno 1994 Posizioni a confronto

Partecipano:

- Andrea Manzella
- Luigi Calligaris
- Mario Segni
- Enrico Ferri
- Cristiana Muscardini